

Comunità Pastorale Maria, Madre della Speranza

VIA CRUCIS

venerdì 25 marzo 2022

Parrocchia di S. Maria annunciata - Brunello



**Giorno della consacrazione dell'Ucraina e della Russia
al cuore immacolato di Maria**

Decano: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

Decano: La pace sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

PRIMA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L1. «Ed egli, portando su di sé la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Golgota». (Gv 19,17)

L2. Gesù è caricato della croce. Dopo i colpi di frustra sulle spalle ferite viene caricata la croce, al dolore si aggiunge altro dolore. Quante croci vediamo portate in questo tempo: malattie che debilitano, diffidenze che isolano, guerre che distruggono e dividono. Ci sono croci portate imbracciando armi per difendersi dal desiderio di onnipotenza di altri uomini, le croci di questi tempi, paradossi come allora. Siamo tentati di volgere lo sguardo oltre per non soffrire, per non vedere l'inutile immane strazio che l'uomo può compiere verso un altro uomo, verso il fratello. Altre volte quasi curiosi ci limitiamo ad osservare, pubblico non pagante, scelte dove la dignità umana, la cura del creato ed il bene comune vengono derise dalla superficialità e da interessi personali. Spronaci Signore a trovare il desiderio di curarti anche un solo graffio della tua schiena, a togliere con delicatezza una spina dal tuo capo. È vero non risolveremo tutti i grandi drammi di questo tempo ma avremo fatto la nostra parte.

Decano: Preghiamo. O Dio, nostra giustizia, che ci hai donato il tuo unico Figlio, glorificandolo sul trono della croce, infondi nei nostri cuori la tua speranza perché sappiamo riconoscerti presente nei momenti bui della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

TI SALUTO, O CROCE SANTA, CHE PORTASTI IL REDENTOR; GLORIA, LODE, ONOR TI
CANTA OGNI LINGUA E OGNI CUOR.

SECONDA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L3: «Ora mentre lo conducevano al patibolo, presero un certo Simone di Cirene e gli posero addosso la Croce». (Lc 23,26)

L4. In questa stazione siamo invitati a entrare fisicamente nel grande dramma della passione del Signore, rendendola quasi la nostra passione, mescolando le nostre croci con la croce di Gesù. Anche se sappiamo pochissimo del Cireneo, possiamo dire che si sia fatto compagno di viaggio di Gesù sofferente nella sua salita al Calvario. E chissà quanto sia stato difficile per lui: già è doloroso portare le nostre croci, ma addossarci quelle degli altri a volte sembra impossibile! Spesso infatti ci ritroviamo a dover affrontare un problema, a dover prenderci cura di qualcuno che è schiacciato

da una croce e, se potessimo scegliere, sceglieremmo un'altra via e un'altra vita, non certamente quella in cui dobbiamo farci carico non solo della nostra croce, ma anche di quella di qualcun altro. Tuttavia, è proprio così che si compie la santità: è prendendosi la responsabilità di cose che non abbiamo scelto, è accogliendo quello che la vita ci riserva, nonostante la vita stessa sia imperfetta, a volte persino contraddittoria. Se vogliamo essere come il Cireneo dobbiamo aprire gli occhi e il cuore sulle difficoltà e le sofferenze che ci circondano e ci interpellano: Gesù, aiutaci a essere persone vive e disponibili con chi ci è stato posto accanto nelle nostre famiglie, nelle Comunità parrocchiali, nei gruppi e movimenti.

Decano: Preghiamo. O Signore, che in Cristo ti sei fatto vicino ad ogni uomo, donaci di riconoscerti in chi chiede il nostro aiuto per incontrarti e accoglierti in ogni fratello e in ogni sorella. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen.

TI SALUTO, O CROCE SANTA, CHE PORTASTI IL REDENTOR; GLORIA, LODE, ONOR TI
CANTA OGNI LINGUA ED OGNI CUOR.

TERZA STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L5 «Gesù vide la Madre lì presente». (Gv 19,26)

L6 Sulla Via crucis di Gesù c'è anche Maria, la Madre che nel corso della vita pubblica del Figlio dovette farsi da parte e udire da Lui parole anche dure in risposta alle sue preoccupazioni: come a Gerusalemme quando insieme a Giuseppe lo cercava nella folla e alle nozze di Cana. Quasi il Cristo, con quel distacco verso la Madre, volesse evitarle quelle pene profetizzate dal vecchio Simeone. Adesso, nel vedere nel Figlio l'Uomo dei dolori, il cuore di Maria sanguina della spada della profezia. In lei appare quella fede tanto lodata dalla cugina Elisabetta ma anche il coraggio e la fedeltà della madre pur prostrata dal dolore. Sono lo stesso coraggio e la stessa sofferenza di tutte quelle madri che, coi loro figli, cercano scampo dalla tragedia della guerra, quella che sta devastando l'Ucraina ma anche tutte quelle dimenticate e sparse per il mondo. Se Gesù, Re della Pace, vittima del peso della croce, ci dipinge una pace senza compromessi, a qualunque prezzo, fosse anche la vita, la Madre, mentre raccoglie le lacrime e le angosce e si fa consolatrice di ogni tragedia umana, invita a diventare operatori di pace con la sola arma in grado di sconfiggere il male: la preghiera e la rinuncia a sé stessi che rendono capaci di realizzare solidarietà concreta e fraterna.

Decano: Preghiamo. Signore, Padre buono, concedici di incontrare lo sguardo amorevole della Madre del tuo Figlio, così che ciascuno di noi, libero dalla propria solitudine interiore, possa vivere la stessa misericordia nei confronti di chi vive la tragedia della guerra e che vede crollare il proprio futuro nella distruzione di vite, risorse e sicurezze. Per il tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

SANTA MADRE, DEH, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE SIANO IMPRESSE NEL
MIO CUOR.

QUARTA STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI CRISTO

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L7. «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli, l'avete fatta a me». (Mt 25,40)

L8. La Quaresima e la Croce di Gesù ci accompagnano in un cammino di sguardi. Il fare assume delle proporzioni tanto più grandi quanto meno acclamate. La logica è quella del tesoro del Tempio, dove, a essere “notata” dal Figlio di Dio non è la manifestazione e prepotente donazione dei ricchi che “danno del loro superfluo”, ma l’atteggiamento della povera donna vedova, **nulla** per eccellenza, che dona **tutto** quello che ha, e dunque, tutto quello che è. Ogni volta, nella storia si ripetono questi gesti salvifici a favore dei fratelli, dove nell’anonimato dell’amore, che presuppone che la destra non sappia che cosa fa la sinistra, una schiera di mani attente e prodigiose leniscono le ferite, alzano chi è caduto, condividono con chi non ha nulla. Troppo facile fare le retoriche sulla guerra e sulla pace. Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che sono gli «ambasciatori», i «messaggeri» di Cristo: asciugare il volto di Cristo diventa la missione di chi decide che solo l’amore è credibile ed efficace per rivoltare il mondo su nuove destinazioni; a partire da coscienze e sensibilità convertite che escono dalle tasche dell’indifferenza per toccare la carne viva dei fratelli.

Decano: Preghiamo. O Dio, vera luce e sorgente della luce, che nella debolezza riveli l’onnipotenza dell’amore, imprimi nei nostri cuori il tuo volto, affinché sappiamo riconoscerti nelle sofferenze dell’umanità. Rendici capaci di “asciugare ogni suo volto”, curare le sue ferite materiali e morali, condividere le nostre risorse con la nostra presenza attenta, sapiente e concreta. Rafforza il nostro essere comunità attorno a chi sapremo accogliere. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

UBI CARITAS ET AMOR UBI CARITAS DEUS IBI EST

QUINTA STAZIONE GESÙ VIENE DEPOSTO DALLA CROCE

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L9 «E Giuseppe d’Arimatea prese il corpo di Gesù e lo avvolse in un candido lenzuolo». (Mt 27,59)

L10 Rimangono tre chiodi, tre lunghi chiodi acuminati, di gelido ferro, posati a terra

con gli altri strumenti di tortura: la corona di spine, il martello, la lancia. Sono là, sotto la croce spoglia, muti, freddi testimoni di tutto il male del mondo che si è riversato sull'Innocente. Concentrato il quel metallo c'è tutto il dolore patito in ogni tempo, in ogni luogo dall'umanità che soffre; un dolore figlio dell'indifferenza, della sete di potere, delle ingiustizie, dell'avidità, delle guerre fratricide, dell'insulto alla dignità umana. Alla stessa stregua delle case e dei luoghi di lavoro ridotti in macerie, dei veicoli divenuti rottami, delle suppellettili fino a ieri preziose ed ora abbandonate, dei proiettili caduti a pioggia su migliaia di innocenti come te. Ma dalla tua carne forata da quei tre chiodi, passati tre giorni, scaturisce la Luce di salvezza che lenisce ogni dolore, risana ogni piaga e ridona speranza nel cammino che conduce alla salvezza. La sofferenza di chi tenta di sfuggire alla morte dopo avere perso tutto ciò che aveva, possa generare in noi, col tuo aiuto, un sentimento di solidarietà che vada oltre l'emozione di un momento, ci solleciti e ci muova al bene.

Decano: Preghiamo. O Signore, Padre buono, donaci di sentirti vicino come presenza consolatrice e riconciliante, fino al momento in cui, per un dono della tua provvidenza, ci chiamerai ad essere una cosa sola con Te. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

SANTA MADRE, DEH, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE SIANO IMPRESSE NEL MIO CUOR.

SESTA STAZIONE GESÙ VIENE DEPOSTO NEL SEPOLCRO

G: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L11 «Giuseppe lo mise in un sepolcro scavato nella pietra, dove nessuno ancora era stato messo». (Lc 23,53)

L12 L'innocente è stato ucciso. L'ha ucciso un certo tipo di pace. È la pace dell'indifferenza, della tranquillità materiale, del quieto vivere. È una pace dove non si vuole vedere nulla che ci turbi: si chiudono gli occhi, ci si volta dall'altra parte, aggiungendo così ogni volta una spina alla sua corona. È la pace dei potenti: è meglio che muoia uno solo per il bene del popolo. "Il bene del popolo" è il modo in cui i potenti chiamano i loro interessi. E così l'innocente viene fatto scendere. Lo togliamo dalla da quella croce, dove saliranno altri innocenti, le vittime del cosiddetto "processo di pace". Essere, diventare veri operatori di pace è un'altra cosa. È non voltare lo sguardo davanti a quel corpo, ai troppi corpi straziati e vivere un sincero e profondo dolore, quello che non scoraggia ma che responsabilizza. È sporcarsi le mani, è schierarsi e lavorare per il bene comune, per la giustizia senza compromessi. Non è roba per gente tranquilla.

omelia

OMAGGIO A MARIA

L13 Lettura del Vangelo di Luca

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù, cammineremo insieme a Te, verso la libertà.

Decano: O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Sacerdoti: Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Tutti: Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Lettoressa 14: Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2, 3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Tutti:

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.
Tu, stella del mare,
non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.
Tu, arca della nuova alleanza,
ispira progetti e vie di riconciliazione.
Tu, "terra del Cielo",
riporta la concordia di Dio nel mondo.
Estingui Podio,
placa la vendetta, insegnaci il perdono.
Liberaci dalla guerra,
preserva il mondo dalla minaccia nucleare.
Regina del Rosario,
ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.
Regina della famiglia umana,
mostra ai popoli la via della fraternità.
Regina della pace,
ottieni al mondo la pace.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Lettoressa 15 Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Sacerdoti: Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta,

sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Decano: Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Rit. Vieni o Madre in mezzo a noi,...

Tutti: Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che «sei di speranza fontana vivace», hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Benedizione

*Magnificat anima mea,
Magnificat anima mea,
Magnificat anima mea,
anima mea, Dominum.*

1. Tu sei Maria,
l'aurora che risplende
l'attesa luminosa
del giorno che fiorisce
Tu sarai Madre,
tu, sposa dell'Eterno

in te si allieranno
i poveri del mondo

2. Tu sei Maria,
l'ascolto che contempla,
l'amore silenzioso
che sgorga dalla Grazia.
Tu sarai Madre,
il grembo generoso
che accende lo stupore
nel cielo e sulla terra.

3. Tu sei, Maria
la vergine fedele,
la porta aperta al cielo
nel regno che si compie.
Tu sarai Madre,
la stella del mattino
che indica la strada
e guida i nostri passi.

Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di
Cristo, sei salvezza del
popol fedel. il suo sangue
innocente fu visto come
fiamma sgorgare dal cuor.
RIT.

Tu, nella notte triste
dell'uomo che tradisce,
Signore, morirai?

Nel pane della cena,
memoria dell'Agnello,
tu vivo resterai con noi.

**È giunta l'ora, Padre, per
me:** ai miei amici ho detto
che questa è la vita: conoscere
Te e il Figlio Tuo: Cristo
Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me,
ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservati Tu
nel tuo Amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi:
la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di
gioia: la gioia vera viene da
Te.

Io sono in loro e Tu in me;
e sian perfetti nell'unità;
e il mondo creda che Tu mi
hai mandato:
li hai amati come ami me.